

Gelateria in Germania per riciclare denaro e fare da base operativa

ROCCELLA. Riciclaggio di denaro, su vasta scala, in Germania per conto della 'ndrangheta e in particolare a favore di alcune famiglie di San Luca. È questa, in particolare, l'accusa che l'autorità giudiziaria tedesca, al termine di una lunga indagine avviata dopo una vasta operazione anticrimine scattata in Italia e in mezza Europa poco più di un anno fa, ha deciso di contestare a tre calabresi, tra cui due fratelli, che secondo i magistrati tedeschi a Siegen, nel centro della cittadina, avrebbero gestito una nota e frequentata gelateria, conosciuta come "Eiscafe Al Teatro", che di fatto avrebbe svolto, a parte l'attività commerciale, un'altra doppia funzione: riciclare i soldi provenienti dal traffico di droga e fungere da punto di appoggio di giovani 'ndranghetisti che arrivavano in Germania per imparare (una sorta di "scuola di apprendistato") la lingua e inserirsi nell'ambiente criminale.

Favorire un clan

Ma non è tutto. Secondo i magistrati della Procura di Dusseldorf, titolari dell'inchiesta, le persone, di età compresa tra i 25 e 39 anni, tutte denunciate e iscritte nel registro degli indagati con l'accusa di riciclaggio di denaro, avrebbero "gestito" l'esercizio commerciale a per avvantaggiare un clan della criminalità organizzata calabrese e per consentire ad una figura di primo piano della 'ndrangheta di San Luca di «investire nella gelateria circa 400mila euro. In cambio la gelateria sarebbe servita da un lato a riciclare i proventi illeciti della 'ndrangheta provenienti dal traffico di droga e dall'altro a fungere da "base logistica" nel Nord Reno-Westfalia».

Sinergia internazionale

La denuncia delle tre persone (due fratelli e un dipendente della gelateria) si è materializzata a distanza di un anno dalla maxioperazione "Eureka", un megablitz che aveva visto la cooperazione delle Direzioni distrettuali antimafia di Reggio Calabria, Milano e Genova e degli investigatori di Germania, Belgio e Portogallo e che era riuscito a smantellare un'organizzazione transnazionale dedita al riciclaggio, al traffico di droga e armi in tutto il mondo, colpendo in particolare le cosche Nirta-Strangio di San Luca e gli affiliati ad un clan di Africo. Un'operazione scattata a maggio del 2023, particolarmente complessa non solo per il numero dei provvedimenti eseguiti, ma anche per l'ingente quantitativo di sostanza stupefacente individuata, i sequestri di denaro e la rete associativa transnazionale sviluppata tra Italia, Germania, Belgio, Portogallo.

Il ruolo di Giorgi

In Germania scattarono decine di perquisizioni e furono compiuti numerosi arresti. Tra gli indagati e poi, dopo il rinvio a giudizio, a processo nell'ambito dell'inchiesta "Eureka" figura Salvatore Giorgi, «promotore, dirigente e finanziatore» di un gruppo che – secondo la ricostruzione degli investigatori – si sarebbe approvvigionato «in Sudamerica (in particolare Colombia, Brasile, Ecuador e Panama) di ingenti partite di stupefacente del tipo cocaina, trasportate in Italia (in particolare fino al porto

calabrese di Gioia Tauro), in Europa e in Australia, occultate all'interno di container imbarcati su navi provenienti dai vari porti del Sudamerica». Giorgi, inoltre, sarebbe stato ritenuto responsabile dagli inquirenti di aver impiegato e trasferito «nella società “Artgelato GmbH”, a cui sarebbe riconducibile la gelateria “Eiscafé Al Teatro” situata a Siegen, denaro proveniente da attività illecite in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa degli stessi soldi e sostituirli con altri valori, presenti sui conti correnti aziendali, per poi successivamente trasferirli ed utilizzarli». La gelateria in terra tedesca al centro dell'inchiesta fu chiusa proprio dopo l'operazione “Eureka”.

Antonello Lupis